

Custode Silvio Fioriello &amp; Anna Mangiatordi

**MANIFATTURE FITTILI NELLA APVLIA ET CALABRIA**

*The archaeological investigations conducted in Apulia et Calabria provide a picture of the settlement and socio-economic history of the region for the Roman period: however there has been no contextual study of either the production installations, primarily for pottery, or on the related processes of manufacture, trade and consumption. So we present the preliminary results of the research just begun that aims to identify the spaces designated for pottery and tile production in the named territory between the 3<sup>rd</sup> century BC and the 3<sup>rd</sup> century AD. Useful indicators were both permanent installations (kilns, etc.) and portable artefacts (tools, waste products). The data collected allow us to identify numerous contexts: 36 active between the end of the 4<sup>th</sup> and the 2<sup>nd</sup> century BC, 43 between the 2<sup>nd</sup> and the 1<sup>st</sup> century BC (18 of which were still functioning in the early Imperial age), 14 between the 1<sup>st</sup> and the beginning of the 4<sup>th</sup> century AD (one only continuing until the 6<sup>th</sup> century), 16 generically attributable to the Roman period. This study does not include the early phase of Romanisation, with attendant issues concerning continuity and discontinuity, but spans the period from the bellum sociale to the beginning of the 4<sup>th</sup> century AD. The catalogue takes into account both specific previous studies and consolidated methodological approaches which propose a 'global' analysis of Roman craftsmanship in an overall Mediterranean view, from the examination of material culture to the dynamics of the circulation of goods.*

*Apulia et Calabria – Roman archaeology – Material culture – Roman pottery – Landscape archaeology*

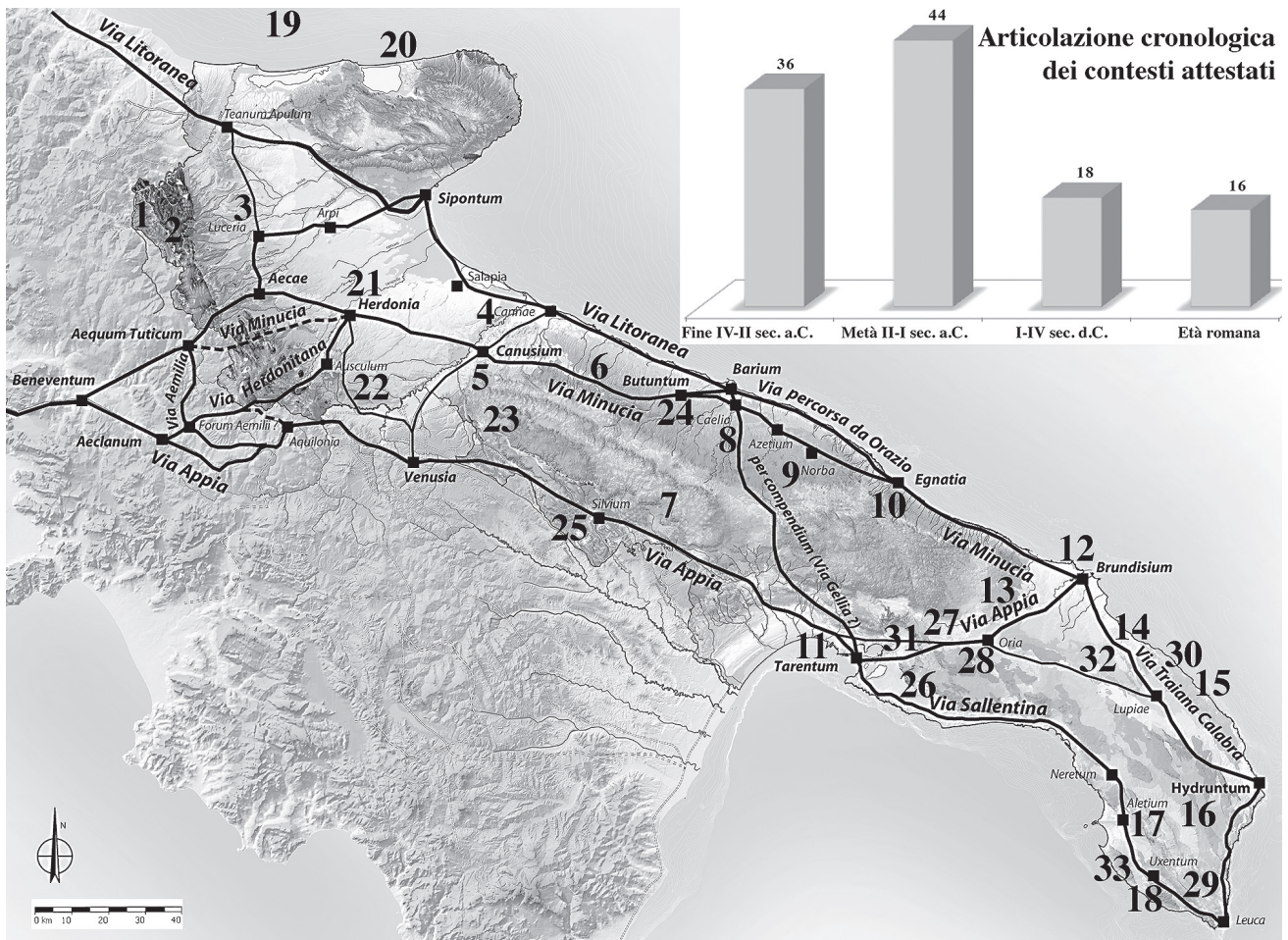
Le ricerche di archeologia dei paesaggi rurali e urbani condotte nell'ultimo trentennio nel comparto della *Apulia et Calabria*, coincidente pressappoco con l'attuale Puglia, consentono di descriverne il disegno e iniziare a ricostruirne l'articolato quadro storico-insediativo e socio-economico (De Mitri 2010; Fioriello 2017; Grelle and Volpe 1994; Mangiatordi 2011; Silvestrini 2005; Small 2014a; Volpe 2011). A fronte dei numerosi studi e contributi sul contesto politico-istituzionale, sulle dinamiche di urbanizzazione e di gestione del territorio e delle risorse naturali, sulle forme di circolazione di derrate e merci (Goffredo 2014; Grelle e Silvestrini 2013; Grelle et al. 2017; Mangiatordi 2011; Silvestrini 2005; Small 2011; Volpe 1996, 1999), si deve tuttavia registrare l'assenza di un'indagine complessiva e mirata pertinente l'artigianato fittile nella *secunda* tra le *regiones* determinate dalla *descriptio* augustea, e dunque relativa ai connessi processi economico-sociali che vi appaiono sottesi a produzione, commercio, consumo e che sembrano determinanti rispetto al quadro topografico, allo schema poleografico e all'assetto demico di riferimento (Fioriello 2012a; Fioriello e Mangiatordi 2013; Grelle et al. 2017; Mangiatordi e Fioriello 2015; Small 2014a; Volpe 2018; Volpe e Goffredo 2015).

La ricerca, avviata nell'ambito di una più vasta indagine sulle modalità insediative e le forme di gestione della filiera fittile nella Puglia centrale di età romana (Conte 2010; De Filippis 2010; Fioriello 2008; Mangiatordi 2010, 2011; Small 2013, 2018), è stata ridefinita (Fioriello 2012a; Fioriello e Mangiatordi 2013; Mangiatordi e Fioriello 2015) ed estesa all'intero comparto apulo-calabro e vuole così provare a verificare la liceità applicativa di una sorta di prospettiva ribaltata, di una eterogenesi critica, che inverte il percorso diagnostico consueto e pone all'inizio e alla base della ricerca il polo 'originario' della manifattura locale piuttosto che l'esito 'originale' del manufatto, nella consapevolezza

di agire e di riflettere nell'ambito di un approccio, anche archeometrico, che in entrambi i casi è comunque di tipo convenzionale (Curri 1996; Giannichedda 2006, 2018; Malfitana 2012; Volpe 2018).

Dunque qui si presentano i presupposti prodromici – ancor prima, e più, che i risultati preliminari – di questo percorso che sortisce l'obiettivo di censire, schedare e relazionare, sul più ampio tessuto cartografico-informativo esteso all'intero *datum* insediativo disponibile per il comparto considerato, i contesti deputati alla produzione della ceramica e dei laterizi documentati nel territorio pugliese tra la fine del IV secolo a.C. e la fine del III-inizi del IV secolo d.C. (**fig. 1**), ovvero entro il lungo arco cronologico compreso tra il progressivo sfaldamento degli *ethne* indigeni, la graduale romanizzazione della compagine corodemografica di *Ἰάπυγες καὶ Μεσσήπιοι* (ricordati da Polibio, 2001, 2.24.11 per la *formula togatorum* del 225 a.C.: Grelle e Silvestrini 2013: 75, 80, 115-120, 145), la riorganizzazione di età imperiale e la provincializzazione della regione (Ciancio e L'Abbate 2013; De Juliis 1996: 256-325, 1997; Grelle 2005; Grelle e Volpe 1994; Grelle et al. 2017; Volpe 1996, 1999 e 2011).

L'individuazione, la raccolta, il censimento e il catalogo tipocronologico sono stati organizzati tenendo conto di studi basilari specifici, quali quelli dedicati alla tassonomia delle fornaci, elaborata da N. Cuomo di Caprio (2007), e alla produzione ceramica, analizzata secondo l'approccio olistico, anche di sapore etnoarcheologico, già tracciato da D. P. S. Peacock (Cuomo di Caprio 1992; Failla e Santoro Bianchi 1997; Giannichedda 2006, 2018; Mannoni e Giannichedda 1996; Morel 1996, 2002; Pallecchi 2012; Peacock 1997), e sono stati pure calibrati guardando gli esiti di progetti di ricerca di sviluppo europeo (ad esempio, 'CRAFTS' e 'Volcanus': Polfer 2004; Santoro e Olari 2004) che, attraverso l'analisi globale della manifattura di età romana, hanno focalizzato l'attenzione non



**Fig. 1.** Carta dell'area pugliese in età romana: reticolo viario principale definito nel periodo tardorepubblicano (da Ceraudo 2015: 215, fig. 1) e attestazione di manifatture fittili (elab. Autore). Per i contesti censiti si indicano l'individuazione topografica ('urbana', 'rurale', 'non ricostruibile' [?]), la consistenza archeologica ('i' = installazione fissa - 'm' = reperti mobili) e l'articolazione cronologica (A=fine IV-inizi II secolo a.C. - B=II-I secolo a.C. - C=I-III/inizi IV secolo d.C. - D=genericamente di età romana): 1. Carlantino (Ai • Cm) - 2. Castelnuovo della Daunia (Ai) - 3. Lucera (Ai • Bi • Cm) - 4. Barletta-Canne (Ai • Ai • Ai) - 5. Canosa (Ai • Ai • Bim • Bim • ?Bm • Cm • Ci • Ci • Cm • Cim • Di) - 6. Ruvo di Puglia (Am) - 7. Altamura (?Ai • Bim • ?Di) - 8. Ceglie del Campo (Am • Cim) - 9. Conversano (Aim) - 10. Fasano-Gnatia (Ai • Ai • Ai • ?Bi • ?Bi • ?Bm • Bm • ) - 11. Taranto (Ai • Ai • Am • Aim • Aim • Ai • Aim • Aim • Ai • Ai • Aim • Bi • Bi • Bm • Bm • Bim • Ci • Di • Dm • ?Di • Dm • Di • Dim • Di • Dm • Di) - 12. Brindisi (Ai • Bi • Bi • Bi • Bi • Bi • Bi • Bi • Bi • Bim • Bm • Ci • Ci) - 13. Mesagne-Muro Tenente (Aim • ?Dm) - 14. Torchiarolo-Valesio (Aim) - 15. Melendugno-Rocavecchia (Ai) - 16. Poggiardo-Vaste (Am • Aim • Ai • Dm) - 17. Alezio (Ai • Bi • Bi • Cm • Di) - 18. Ugento (Ai • Ai • Bm) - 19. Tremiti-San Nicola (Bi) - 20. Rodi Garganico (Bm) - 21. Ortona-Herdonia (Bim • Bm • Bim • Bim • Cm) - 22. Ascoli Satriano (Bm • Cmi • Cmi • Cmi) - 23. Minervino Murge (Bim) - 24. Bitonto (Bm) - 25. Gravina in Puglia (Bim • Bm • Bi • Cim • Ci) - 26. Torricella (Bi) - 27. Francavilla Fontana (Bim) - 28. Oria (Bm • Bi) - 29. Salve (Bmi) - 30. Lecce-Ramanno (Bim) - 31. San Giorgio Jonico (Ci) - 32. San Donaci-Fondo Palazzo (Ci) - 33. Alliste-Felline (Dm).

solo sulla logica generale dei cicli di produzione, circolazione e uso/consumo di risorse (biologiche e minerali), ma anche sulle relative pratiche e dinamiche artigianali, valorizzandone la reciprocità funzionale, strumentale, sociale e tentando di sciogliere l'anacronistica dualità tra 'Konsumstadt' e 'producer city' nell'ottica semmai di una maggiore integrazione del rapporto plurale città/campagne (Carandini 1981; Giannichedda 2018; Lippolis 1996; Menchelli e Pasquinucci 2006; Malfitana 2012; Morel 1996; Nonnis 2015; Olcese 1994; Peacock 1997; Righini 1998; Santoro 2004, 2017; Stoppioni 1993; Volpe 2018).

Sono stati considerati quali indicatori utili sia installazioni fisse - fornaci, vasche per la manipolazione e i processi di raffinamento della materia prima, vani per la lavorazione e lo stoccaggio, pozzi per l'approvvigionamento idrico - sia reperti mobili - residui, scarti, attrezzi, utensili - (Cuomo di Caprio 1992; Giannichedda 2006: 161-188; La Serra 2018).

Si sta lavorando sull'edito, finora acquisito grosso modo fino al 2010. E si scontano anche per questo la disparità di consistenza euristica e di approccio interpretativo nonché la differente densità documentale riscontrate per i vari comparti regionali valutati, per i quali spicca la ricerca svolta nel settore



settentrionale, affidata a una più lunga, ricca e costantemente rinnovata tradizione di indagini sul campo e di valutazioni interpretative che, proprio per l'età romana (Goffredo 2014; Grelle e Silvestrini 2013; Grelle et al. 2017; Nonnis 2015; Volpe 2011; Volpe e Goffredo 2015), segnano la sensibile distanza rispetto alla cornice tracciata per le fasce pugliesi centrale e meridionale, solo di recente guadagnate a una attenta e consapevole analisi storico-archeologica connessa al periodo esaminato (Ciancio 2002; Fioriello 2017; Mangiatordi 2011; Small 2011, 2013, 2014a, 2018; Todisco 2010).

La raccolta dei dati ha consentito finora di individuare 36 contesti attivi tra il tardo IV e l'avanzato II secolo a.C., 44 tra II e I secolo a.C. – dei quali 18 ancora funzionanti nella prima età imperiale –, 18 databili tra I e III-inizi IV secolo d.C. – con un solo impianto utilizzato, pare, fino al VI secolo – e 16 ambiti per i quali la documentazione disponibile impedisce ipotesi di datazione, ancorché essi siano ascrivibili genericamente a età romana. I limiti imposti a questo contributo peraltro ostacolano la rappresentazione, pur soltanto elencatoria, sia delle produzioni attestate (ceramica pesante, laterizi, *instrumentum domesticum*, a comprendere anfore e lucerne) sia delle fonti bibliografiche e storiografiche che sottendono all'individuazione dei siti vagliati e per le quali nondimeno si può rinviare alle referenze complessivamente qui riportate e all'edizione mirata di un più ampio e dettagliato dossier cui si sta lavorando.

Tralasciando pertanto il disegno ricostruibile per il periodo della incipiente romanizzazione, che necessita di ulteriori verifiche e di attenti approfondimenti in relazione ai processi di continuità/discontinuità rispetto a dinamiche culturali, insediative, produttive ed economiche non sempre riconducibili a un'unica matrice (ideo)logica e morfogenetica applicabile al vasto e multiforme scenario regionale (Grelle e Silvestrini 2013; Lippolis 1996, 1997; Morel 1996, 2002), in questa sede si intende concentrare l'attenzione sull'arco cronologico che corre tra la fase della municipalizzazione indotta dal *bellum sociale* (Grelle et al. 2017) e gli inizi del IV secolo d.C. (Grelle e Volpe 1994; Volpe 1996, 2011).

La documentazione censita registra per l'età tardorepubblicana 21 contesti noti da installazioni fisse, 12 contesti riconoscibili sulla base di reperti mobili e 11 individuati grazie al rinvenimento come di installazioni fisse così di reperti mobili (fig. 2).

La maggiore concentrazione si riscontra nella *Apulia* settentrionale (12 contesti) e nella *Calabria* 'sallentina' (12 contesti), mentre per la parte centrale della regione – in parte coincidente con l'antica Peucezia e con la *chora* tarantina occidentale (De Juliis 2010; Fioriello 2017; Mangiatordi 2011; Todisco 2010) – è stato possibile individuare 5 evidenze; in tale agro mediano emerge peraltro il dato riscontrato per le due fondazioni coloniali: quella *maritima* di *Colonia Neptunia*, sullo Ionio, che dal 123 a.C. convisse con *Taras* prima della sua *contributio* al *municipium* tarentino nel frattempo subentrato alla *polis* laconica, *urbs* all'epoca ancora *opulenta et nobilis* secondo Livio, 1986, 24.13.5 (Grelle e Silvestrini 2013: 34-108, 161-170, 196-200; Grelle et al. 2017: 65-75, 239-265; Mastrocinque 2010), e quella di diritto latino di *Brundisium*, sull'Adriatico, dedotta nel 241 a.C., all'approssimarsi della guerra annibalica (Grelle e Silvestrini 2013: 108-133, 148-151; Lippolis e Baldini Lippolis 1997), che a lungo garantirono e

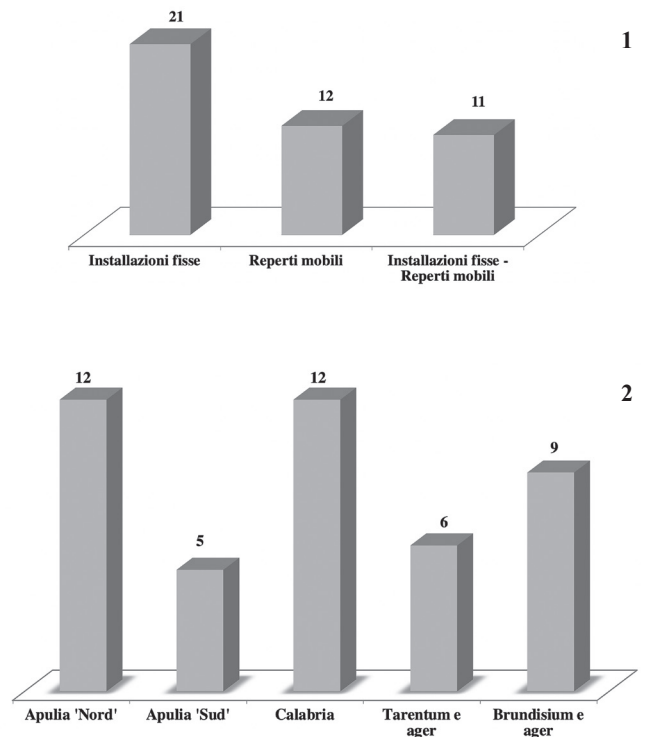
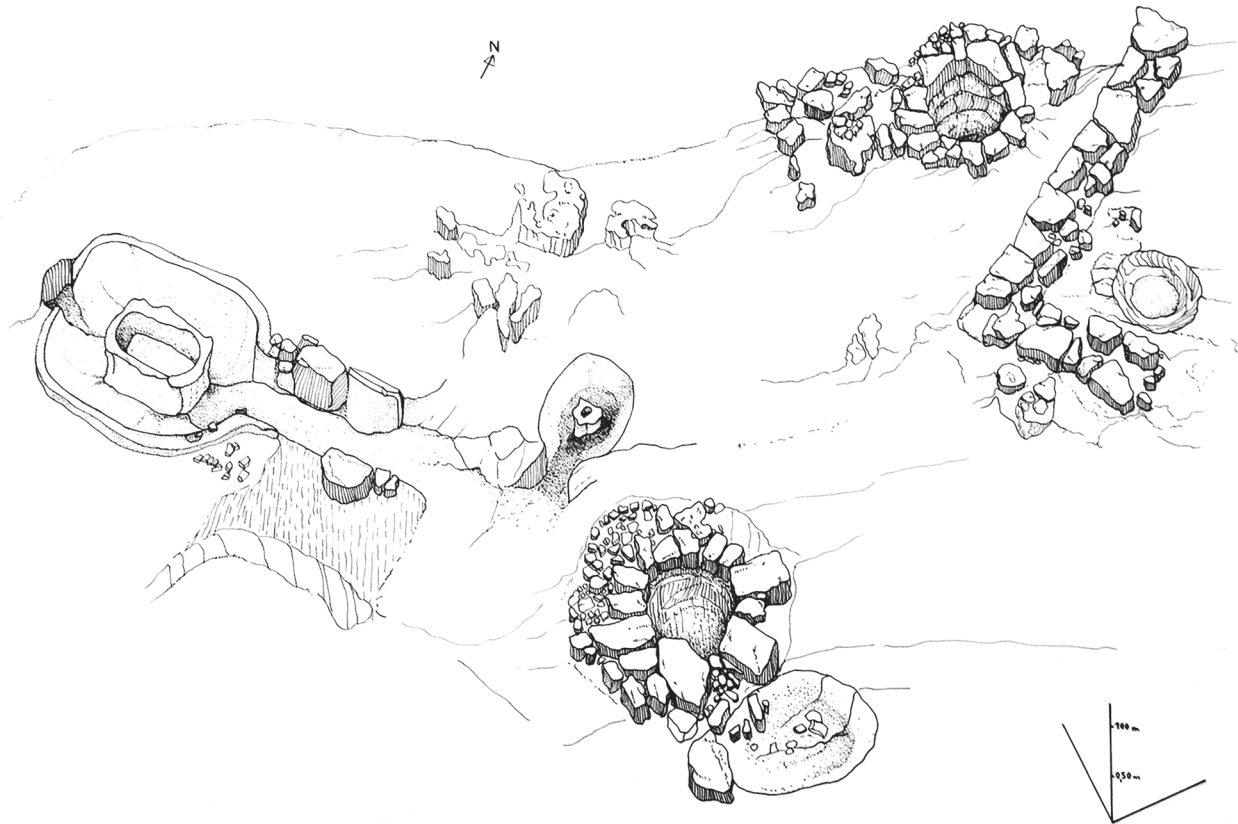


Fig. 2. Contesti produttivi della *Apulia et Calabria* tra II e I secolo a.C.: articolazione degli indicatori archeologici (1) e della distribuzione topografica (2).

sostennero un 'duopolio istmico' strutturale e complementare nell'economia regionale (Grelle 2005; Grelle e Silvestrini 2013), sicché per questo periodo la documentazione archeologica consente di riconoscere rispettivamente 6 e 9 impianti (Dell'Aglio 2015; Lippolis 1997; Manacorda 1994; Manacorda e Pallecchi 2012; Mastrocinque 2010).

La morfo-tettonica degli impianti attivi in età tardorepubblicana lascia intravedere un quadro complesso e articolato (fig. 3), se raffrontato con quello ricostruibile per l'arco cronologico risalente alle fasi incipienti di ingerenza delle genti iapygiche entro la confederazione romana (fine IV-inizi II secolo a.C.: De Filippis 2008-2009; De Juliis 1996, 1997; Lippolis 1996; Mangiatordi e Fioriello 2015; Small 2011, 2014 nonché vari contributi in Todisco 2010). Alla manifesta prevalenza di forni a pianta circolare, attestata nell'età della romanizzazione in tutta la regione, fa riscontro la realizzazione di fornaci a pianta rettangolare, assimilabili alla tassonomia Cuomo di Caprio II (De Filippis 2008-2009, 2010; Fioriello 2012a). L'impiego di tali strutture non sembra tuttavia esclusivo: insieme ai 14 forni a pianta rettangolare, risultano attive 15 fornaci a pianta circolare, spesso anche di più antica impostazione, che sovente 'convivono' nel medesimo ambito con le strutture più recenti, come si rileva ad Altamura-Casal Sabini, Brindisi-Giancola/Marmorelle, Alezio-Raggi (De Mitri 2010; Manacorda e Pallecchi 2012; Mangiatordi 2011). Neanche l'analisi contestuale e l'esame delle produzioni, cui i singoli impianti erano deputati, consentono di avanzare ipotesi circa l'esigenza che motiva la scelta della forma strutturale: entrambe le soluzioni piro-tettoniche infatti sembrano adottate indifferentemente sia



**Fig. 3.** Conversano, settore extraurbano NW, lungo l'attuale via A. B. Nobel: rilievo assonometrico dell'impianto produttivo tardoellenistico deputato alla manifattura ceramica e laterizia (da Ciancio e L'Abbate 2013: 285, fig. 2). L'opificio va inteso quale 'officina singola' (Peacock 1997: 17) finalizzata alla produzione per l'autoconsumo e il mercato locale. Tra le strutture connesse alla filiera artigianale (pozzi, ambienti di servizio, vasche) emergono due fornaci del tipo Cuomo di Caprio I/a: la minore può collegarsi alle operazioni di 'riscaldamento pre-cottura' o di 'raffreddamento post-cottura'.

per la manifattura di laterizi, di tegole o di pesi da telaio sia per la realizzazione di ceramica e di pregio e di uso comune (Cuomo di Caprio 2007; De Filippis 2008-2009; Mangiatordi 2012; Mangiatordi e Fioriello 2015).

Qualche interessante osservazione consente, invece, la disamina delle manifatture in relazione agli spazi di installazione. La documentazione censita registra per i contesti rurali la netta prevalenza di produzioni fittili per l'edilizia – laterizi, tegole, coppi, embrici –, mentre nei centri urbani (adusi a una lunga storia insediativa e a una consolidata tradizione artigianale, sin da età storica sostenute e mutate anche dalla finitima grecità coloniale: De Juliis 1997; Todisco e Volpe 1992 nonché ora gli interventi in Caminneci, Parello e Rizzo 2018) sono attestati *ateliers* pure di buon profilo artigianale (per la vernice nera, la pasta grigia, le pareti sottili nonché per le lucerne e l'articolato vasellame fine assimilabile alla *terra sigillata* italica) che dunque necessitavano dell'impiego di considerevoli risorse economiche e di manodopera dotata di notevoli capacità operazionali di base e di sapienza tecnica maturata entro una collaudata consuetudine (Conte 2010; De Filippis 2008-2009, 2010; De Venuto et al. 2018; Fioriello 2012a).

Confermando così i dati emersi dalla collazione degli esiti occorsi per analoghe indagini (come quelle calibrate

sul comparto centrale della Puglia in età romana: Ciancio 2002; Mangiatordi and Fioriello 2015; Small 2011, 2014), tale elemento, in via di ipotesi, permette di delineare non solo un differente sistema di gestione delle *figlinae* riferibili ai contesti urbani e rurali, ma anche di rilevare diverse dinamiche di produzione e di distribuzione. È plausibile supporre che le merci esitate dagli impianti afferenti a poli demici rurali, di piccole e medie dimensioni, fossero destinate all'autoconsumo e/o alla vendita su mercati individuabili su corto raggio: è questo – ad esempio – il caso di Gravina in Puglia-Botromagno/*Silvium*, dove la cospicua quantità di ceramica realizzata localmente, la scarsa consistenza di anfore e la minima attestazione di ceramica d'importazione dai vicini centri greci dell'arco ionico rimandano a un sistema economico di tendenziale autosufficienza, nel quale la produzione è proporzionata alle necessità e ai consumi della comunità, sebbene non si possa escludere la capacità di fornire un *surplus* produttivo rispetto alle esigenze del consumo *in situ* e comunque scevro da grandi concentrazioni (Mangiatordi 2011; Small 2011, 2013, 2014a; Volpe 2011).

Quanto agli impianti di area urbana, interessanti osservazioni consente l'analisi della loro collocazione topografica rispetto al tessuto ricostruibile tra II e I secolo a.C., in particolare nei centri ben indagati di Ortona, Canosa, Egnazia (Fioriello

2012a; Goffredo 2014; Grelle et al. 2017: 221-270; Mertens 1995). A *Herdonia* le fornaci costituivano parte di un vero e proprio settore artigianale, ubicato a SW del *campus-gymnasium* (presso l'area poi interessata dal *macellum*), a ridosso della cinta muraria, dunque in posizione topograficamente defilata ma non periferica e strumentalmente prossima alla piazza-foro, dove erano botteghe forse destinate anche alla commercializzazione dei manufatti ivi fabbricati. Appare significativa l'attestazione, ancora alla fine del I secolo a.C., della produzione di ceramica a vernice nera, a testimoniare l'attardamento di tale classe anche in Puglia: gli scarti di lavorazione rinvenuti, costituiti da piatti e realizzati in un'argilla riconosciuta come locale, possono infatti essere rapportati agli esiti tardi e periferici di questa manifattura; e a un'origine locale rimandano anche le coppe a pasta grigia 'ordonati' di tipo Ricci 2/316=Marabini XXV, che perdurano fino a età giulio-claudia e qui sono realizzate con impasto arancione e rivestimento grigio (Grelle et al. 2017: 224-253, 259; Mertens 1995; Pietropaolo 1999; Volpe, Romano e Goffredo 2015).

La medesima scelta insediativa, 'ecologica e strategica', è riscontrabile a *Gnatia*, dove gli impianti per la produzione di laterizi e di ceramica occupavano il quartiere abitativo e artigianale a S e a NW del percorso urbano della *via Minucia*, dunque aree non di certo monumentali o istituzionali e pure centrali della città, ubicate in settori nevralgici, interessati dalla principale arteria stradale dell'Italia sud-adriatica e non lontani sia dal grande spazio plateale trapezoidale – utilizzato come luogo deputato allo svolgimento di attività pubbliche e commerciali – sia dall'area dove recenti indagini suggeriscono di riconoscere il foro del *municipium* (Cassano 2015; Fioriello 2008, 2012a; Grelle et al. 2017: 228-265).

Marcata e meglio perspicua è la destinazione funzionale degli spazi occupati dagli impianti produttivi a *Canusium*, dove nel II secolo a.C. sono attivi due complessi artigianali, individuati nell'estrema zona SE della città, marginalmente interessata dalla successiva occupazione di età municipale e imperiale. Il primo impianto, con destinazione anche abitativa, è articolato in un complesso sistema di vasche con rivestimento in cocciopesto, in connessione con pozzi e cisterne: questo ambito, forse utilizzato per la decantazione dell'argilla, era verosimilmente parte di un più ampio insediamento artigianale unitario, come lasciano supporre la regolarizzazione e lo sfruttamento del banco naturale ai fini costruttivi e l'omogeneità del contesto, caratterizzato da piani pavimentali a tessere regolari in laterizi, individuati in numerosi settori. Al medesimo arco cronologico rimandano le strutture individuate in un'area attigua, dove un canale scavato nel banco roccioso e orientato in senso NS, vasche rettangolari – pure ricavate nell'affiorante strato tufaceo – e un pozzo sembrano ricondurre ad attività produttive, non meglio specificabili. Questo quadrante urbano pare abbia mantenuto inalterata la specifica destinazione artigianale fino a età imperiale, come lascia agevolmente supporre il rinvenimento di una *fullonica*, databile al I-II secolo d.C. Periferica è l'ubicazione anche della fornace – datata a fine II-metà I secolo a.C. e di incerta indicazione tipologica – destinata alla produzione di lucerne del tipo 'biconico dell'Esquilino' e forse anche di ceramica a vernice a nera, individuata nell'area della scuola elementare 'G. Mazzini', nonché dell'impianto

per la produzione di lucerne e di ceramica d'uso comune, inquadrabile entro la metà del I secolo d.C., indagata tra le vie A. De Gasperi e M. Terenzio Varrone. La struttura, di forma quadrangolare, si articolava in due celle sovrapposte: la camera di combustione in basso e la camera di cottura in alto, collegate dal pavimento, sostenute da colonnine di mattoni, e munite di pareti in mattoncini e argilla, ormai vetrificata. Nella camera superiore, in una nicchia collocata in posizione centrale si lascia riconoscere la bocca di immissione del materiale (Morizio 1990; Fioriello 2012b; Goffredo 2014; Grelle et al. 2017: 223-224, 238-244, 256-270; Volpe e Goffredo 2015).

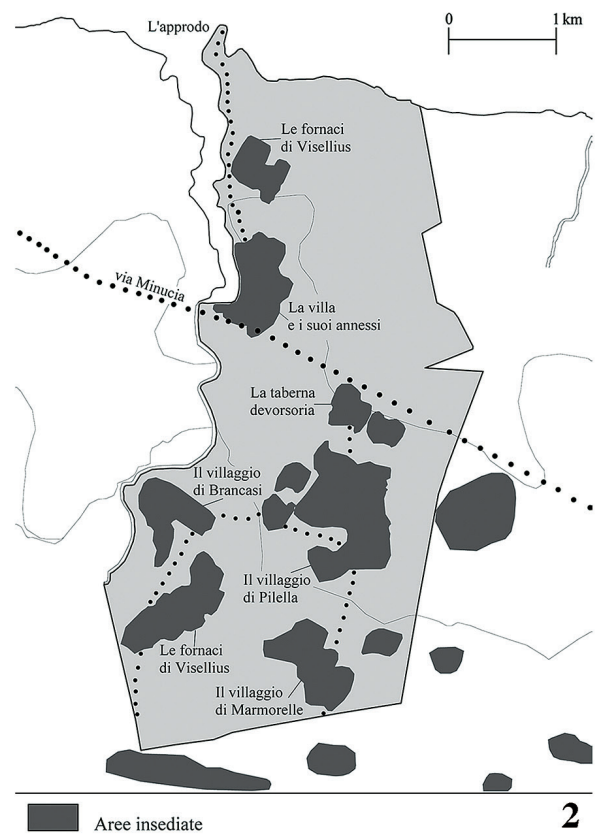
(C. S. F.)

Un discorso a parte merita l'areale manifatturiero rurale di *Brundisium* (fig. 4) con i noti opifici per contenitori fittili da trasporto indagati nei poli di Apani/La Rosa e di Giancola/Marmorelle – con la filiale di Masseria Ramanno presso *Lupiae* – (Manacorda e Pallecchi 2012), dove è possibile osservare sia l'ampio ricorso alla manodopera schiavile, provvista di vario grado di specializzazione e anche di ascendenza greco-orientale (cui rinvia l'enorme patrimonio epigrafico custodito dai bolli anforari recanti nomi di *servi* e di *domini*), sia la sequenza di due modalità produttive, legate all'ormai matura riconversione agraria indotta dagli appoderamenti decemvirali e graccani e così orientata a colture arboricole per lo scambio su lunga distanza, capace dunque di assicurare col tempo risorse eccedenti l'autoconsumo e di indurre coltivazioni a resa differita, 'incoraggiate' peraltro dalla disciplina giuridica dei rapporti fondiari in agro coloniale che Roma pare abbia determinato in forme 'elastiche' (così Grelle 2005; Grelle e Silvestrini 2013: 115-133, 196-197; Grelle et al. 2017: 290-303; Manacorda 1994; Manacorda e Pallecchi 2012). La fase produttiva più risalente è a scala podereale, mentre la successiva affianca ai poderi le grandi tenute specializzate, destinate ad affermarsi tra la fine del II secolo e l'inizio del successivo, come indicato da recenti ricerche interdisciplinari. Così gli impianti anforari correlati di Apani/La Rosa, posti subito a N e a S di Brindisi, lungo la *Minucia*, e attivi già dalla metà del II secolo a.C., nella definizione spaziale sono strumentali a una pluralità di appezzamenti e di possessori riconoscibili dai bolli impressi sulle anse dei contenitori (*Aninii*, *Vehillii*, *Appulei*, *Lentuli* nonché un esponente della *familia Sullae*, a conferma del coinvolgimento *in loco* di personaggi di primo piano), mentre le altre *figlinae* impostate agli inizi del I secolo a.C. (o forse poco prima) a Giancola/Marmorelle, entro una fascia territoriale che incrocia la *via Minucia* da N a S, sarebbero riferibili a un vasto *fundus*, incompatibile anche con i lotti approntati dalla *lex Sempronia agraria* per i *possessores* con numerosi figli e quindi probabilmente risalente e a usurpazioni ai danni della vicina colonia latina e all'accorpamento di poderi mediante acquisto. Nel dibattito sul profilo dei personaggi che l'epigrafia anforaria riconosce, in successione, alla guida della polinucleata *figlina*, e assai verosimilmente pure del *fundus*, conviene notare la coeva ascesa della *gens* brindisina dei *Fabii*, che riveste magistrature urbane, entra nel Senato (è la prima di origine 'pugliese') ed è attestata da un marchio

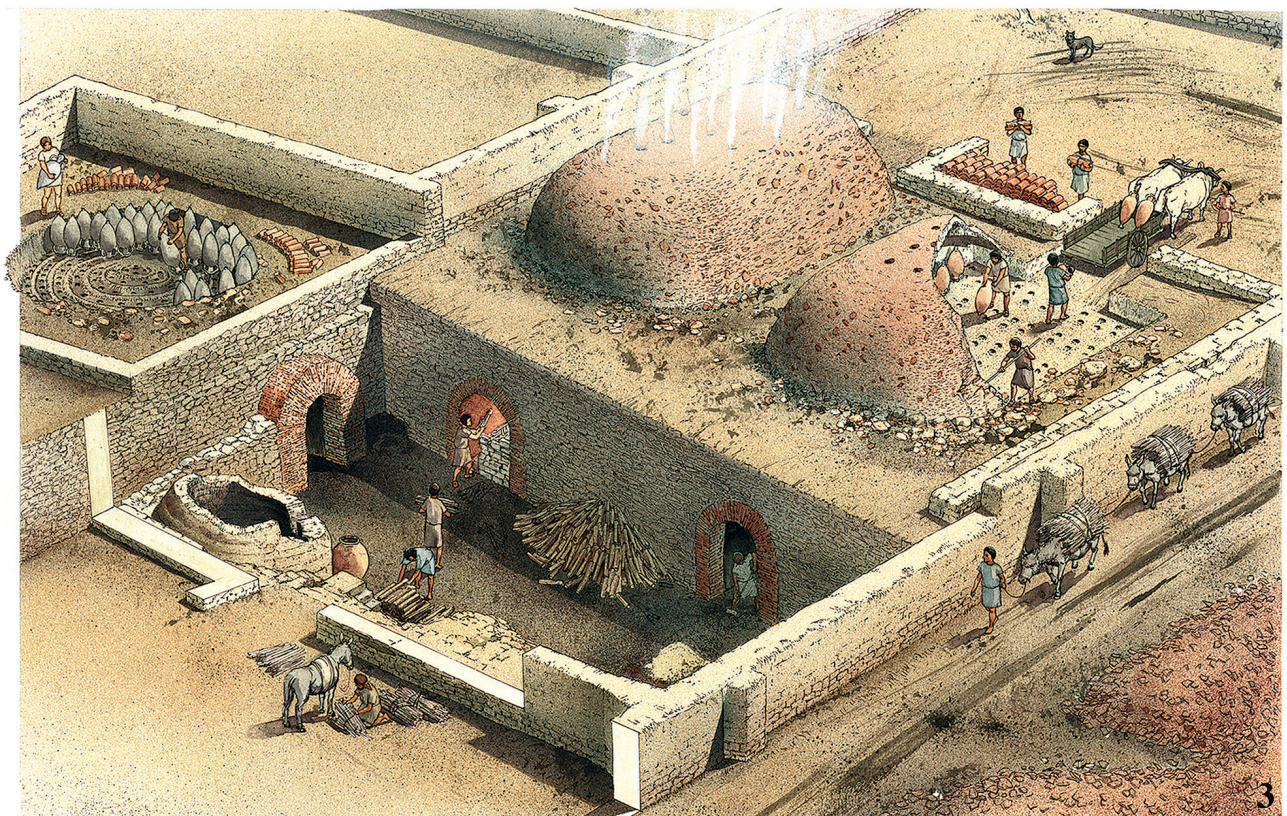




1



2



3

**Fig. 4.** Brindisi, settore territoriale NW esteso tra la costa adriatica e le località Giancola e Marmorelle: *fundus* di 'Visellio' (fine II-I secolo a.C.). Ricostruzione schematica degli assetti culturali – col prevalere del bosco lungo la costa, dell'*oletum* a N della Minucia nonché del pascolo, dell'incolto produttivo, delle piantagioni cerealicole e complementari verso S (1) –, della distribuzione insediativa (2) e della corte dei fornai (3) nelle prime due fasi produttive degli impianti di Giancola (da Manacorda e Pallecchi 2012: 442-443, 519, figg. 5.9-10, 7.2).



anforario di Marmorelle, sicché il nesso tra affermazione politico-sociale e concentrazione di ricchezze, indispensabili per garantire una intrapresa di tali dimensioni, disegna il riferimento a questi grandi produttori di cui i bolli tramandano il ricordo: tra cui quello di Visellio, che condusse la prima fase produttiva della tenuta fondiaria e dell'impianto artigianale e che viene accostato alla famosa *gens* arpinata imparentata con Cicerone (Grelle e Silvestrini 2013: 188-212; Grelle et al. 2017: 142-145, 203-220; Manacorda e Pallecchi 2012).

In questi emblematici contesti brindisini, gli stabilimenti per la realizzazione di vasellame d'uso comune e da mensa e di anfore, non solo olearie (e a Giancola, nelle fasi successive, anche di altri manufatti quali *dolia*, lastre decorate, 'damigiane'), sono riconducibili a un modello produttivo allogeno, indotto plausibilmente sin dall'insediamento dei coloni latinoloquenti nella seconda metà del III secolo a.C. e poi strutturatosi secondo un progressivo, razionale, intensivo sfruttamento delle risorse naturali. Inoltre la diffusione nell'intero arco mediterraneo delle anfore 'brindisine' consente di ricostruire un complesso sistema economico, che vede la 'originaria' proprietà di Visellio al centro di intensi rapporti commerciali con mercati individuabili *in primis* su lungo raggio. Tale orizzonte commerciale si sosteneva anche grazie all'ubicazione strategica degli impianti, non lontani dal porto di *Brundisium* cui erano collegati sia dall'allora navigabile Canale Giancola sia dall'intenso tessuto stradale secondario connesso al tracciato della *via Minucia*, poi ripreso dalla *via Traiana* (Ceraudo 2008, 2015; Volpe 1996: 58-83). L'ipotesi può essere confermata sia dalla progressiva rarefazione – fino alla definitiva scomparsa – di siti man mano che ci si allontana e dal Canale Giancola e dall'asse della *via Minucia* sia, di contro, dall'articolazione analoga dei contesti di Salve-Masseria Fano, di San Cataldo-Masseria Ramanno e di Ugento-Felline, dove l'approdo consentiva la commercializzazione delle anfore di tipo 'brindisino' – qui prodotte – presso mercati posti lungo le rotte adriatico-ioniche (De Mitri 2010; Fioriello 2008; Grelle et al. 2017: 203-220, 290-323).

Per quanto riguarda l'età imperiale, su 18 contesti censiti 9 rinviano a reperti mobili, 6 a installazioni fisse, 3 al riconoscimento di entrambe le evidenze (fig. 5). Quanto agli aspetti della distribuzione territoriale, anche per l'età imperiale il *datum* lascia emergere una maggiore vivacità nella parte settentrionale della regione, dove si contano 10 contesti, mentre soltanto 3 risaltano nel comparto centrale, 1 a Taranto, 2 nel territorio di Brindisi e 2 nella *Calabria*. Tuttavia a differenza del periodo precedente, appaiono decisamente prevalenti l'utilizzo di fornaci a pianta rettangolare (eccetto l'impianto di Giancola, impostato in età medio/tardorepubblicana e stancamente ancora in uso nel II secolo d.C.) e la strumentale specificità produttiva degli apprestamenti urbani e rurali: sembrano destinati i primi a manifatture, anche di pregio – pure lucerne e ceramica fine (fig. 6) –, laddove a laterizi e ceramica d'uso comune guardano i secondi (De Filippis 2008-2009; Fioriello 2012b, 2014a, 2014b, Mangiatordi 2012). Quanto alla datazione, 9 contesti risultano attivi nel corso del I secolo d.C., 4 continuano a essere funzionanti ancora nel II secolo, soltanto 2 superano la soglia cronologica della provincializzazione della regione (Grelle e Volpe 1994; Volpe

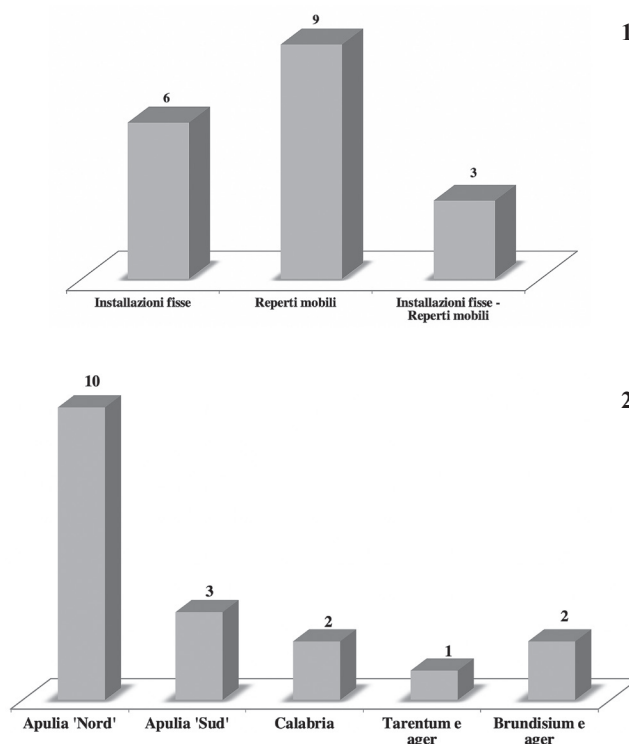


Fig. 5. Contesti produttivi della *Apulia et Calabria* tra I e III secolo d.C.: articolazione degli indicatori archeologici (1) e della distribuzione topografica (2).

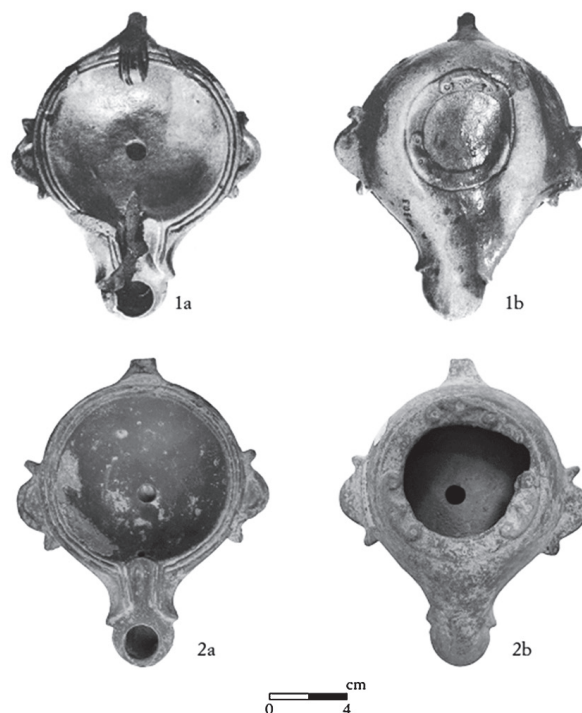


Fig. 6. Lucerna, Museo di Archeologia Urbana 'G. Fiorelli': rinvenimento in area urbana. Lucerne di tipo Deneauve VG (metà I secolo d.C.): esemplare malcotto (1) e individuo ben conservato (2) verosimilmente prodotti dalla stessa matrice (da Fioriello 2012b: 98, fig. 21).

1996) e funzionano ancora in età tardoantica, mentre per 3 contesti la documentazione disponibile consente la generica datazione a età imperiale.

Il dato quantitativo confermerebbe pertanto la generale lettura formulata di recente sulle dinamiche insediative della regione tra I e III secolo d.C., arco cronologico entro il quale si registra – pur all’interno di generalizzazioni da calmierare e sfumare secondo quadri distinti per ciascun macro-comparto territoriale – un progressivo decremento del numero dei siti rurali, interpretabile quale esito di un mutamento, difficilmente valutabile nelle dinamiche e nelle cause che ne determinarono l’origine e ne accompagnarono il processo (Fioriello 2012b, 2017; Mangiatordi 2011; Small 2011, 2014a; Volpe 1996, 2011; Volpe e Goffredo 2015), non già come effetto della ineffabile ‘crisi del II secolo’, che si manifestò in maniera decisa e anche archeologicamente valutabile soprattutto in alcune aree dell’Italia centrale tirrenica, dove maggiore impatto aveva avuto il sistema economico ‘schiavistico’ di cui la storiografia recente comunque sta stemperando la pervicace importanza tradizionalmente attribuita (si vedano, ad esempio, Launaro 2011; Menchelli e Pasquinucci 2006). La situazione qui registrata non può essere considerata sintomatica di un tracollo economico eventuale e generalizzato, in quanto la rilevata diminuzione del numero degli insediamenti e degli impianti produttivi – vista in un’ottica contestuale e di lungo periodo e lenita dall’inevitabile parzialità delle informazioni disponibili – non va sempre letta nel segno di inesorabile involuzione e ineludibile decadenza, giacché modifiche nello sfruttamento del territorio potrebbero aver contribuito a definire un diverso quadro delle esigenze insediative e produttive della regione (Fioriello 2012a, 2012c, 2017; Mangiatordi 2011; Small 2011, 2014a; Volpe 2011, 2018; Volpe e Goffredo 2015).

Anche rinviando alla nota pericope pliniana di *Ep.* 3, 19, 7, cui soccorre il commento di Mangiatordi (2011: 99-111, ntt. 56-60), recenti contributi descrivono per le campagne una sostanziale continuità insediativa che però, sulla base di successivi accorpamenti fondiari, diventa molto selettiva, tende alla polarizzazione e sostiene i siti a specifica vocazione agronomica – spesso inseriti all’interno di un regime proprietario unitario –, non già quelli a esclusiva destinazione manifatturiera (De Venuto et al. 2018; Giannichedda 2018; Mangiatordi e Fioriello 2015; Small 2013, 2014a, 2018; Volpe 2011, 2018). Un indizio in tal senso sembra offrire la ricostruzione fondiaria delle *res Caesaris*, che – ad esempio – solo nella parte centrale della regione conta ben otto nuclei, uno dei quali è stato di recente riconosciuto nel territorio di Gravina in Puglia (Small 2013, 2014a, 2014b). Qui infatti

si sarebbe formato, già a partire dall’età augusteo-tiberiana, un ampio *saltus* imperiale, costituito dalla *villa* sul colle San Felice (sede del *procurator*), dal villaggio di Vagnari e dal più piccolo insediamento a vocazione produttiva in località San Gerolamo. La riorganizzazione di quest’area, a scapito dell’insediamento sulla collina di Botromagno, un tempo sede della importante città di Σιλβίον-*Silvium*, ormai abbandonata (Grelle 2005), potrebbe essere stata determinata da precise motivazioni politiche e da scelte di ordine economico, che pur mutando il quadro economico-insediativo della regione non ne decretarono affatto il tracollo generalizzato (Small 2011, 2013, 2014a, 2014b, 2018). In tal senso un sensibile calo del numero degli impianti produttivi si registra qui a partire dal III secolo, coerentemente con quanto è stato ricostruito per i paesaggi apuli e calabri del medesimo periodo (De Mitri 2010; Mangiatordi 2010, 2011; Volpe 1996, 2011; Volpe e Goffredo 2015), e sembra indiziare la progressiva, seppure discontinua, rarefazione del popolamento sparso e la contrazione della produzione e commercializzazione dei manufatti, ora importati in consistenti quantità dall’Africa e, in misura crescente, dall’Oriente: una situazione che tuttavia conobbe nuove forme di gestione e di sfruttamento del territorio in età tardoantica, le cui mutate modalità di occupazione del suolo, forme della produzione e circolazione delle merci sembrano avere origine entro il panorama organizzativo che caratterizza il comprensorio apulo-calabro nel II-III secolo d.C. (De Venuto et al. 2018; Fioriello 2008, 2012a, 2012c; Grelle e Volpe 1994; Mangiatordi e Fioriello 2015; Small 2013, 2014a, 2018; Volpe 1996, 2011, 2018; Volpe e Goffredo 2015).

In conclusione, la documentazione fin qui considerata e le conseguenti riflessioni delineate attengono a un profilo necessariamente preliminare e pure lueggiano un orizzonte foriero di stimolanti indicazioni, che già consentono di tratteggiare un quadro di conoscenze eterogeneo e articolato, dai contorni ancora sfumati, che il prosieguo della ricerca potrà contribuire a comporre ulteriormente, mirando alla comprensione del funzionamento degli stabilimenti e dell’organizzazione/specializzazione dell’impegno tecnico che vi si sviluppava, della topografia delle attività artigianali, del profilo economico degli operatori coinvolti, delle relazioni sociali conseguenti ai vari modi e di fabbricazione e di ripartizione del lavoro, della complessa lettura di produzioni (‘botteghe fantasma’) note solo da manufatti finiti, potendo così contare in particolare sulla lettura circostanziata dei contesti censiti e sul confronto integrato tra i vari sistemi di fonti, capace così di suggerire soluzioni alle *quaestiones* storico-archeologiche che qui si è tentato di rintracciare e di indicare alla comune riflessione.

(A. M.)

Custode Silvio Fioriello  
Università degli Studi di Bari Aldo Moro  
*custode.fioriello@uniba.it*

Anna Mangiatordi  
Polo Liceale ‘Licei Sylos-Fiore’-Terlizzi  
*anna.mangiatordi@libero.it*



## Bibliography

- Caminnecci, V., Parello, M. C. e Rizzo, M. S. (eds.) 2018. *La città che produce. Archeologia della produzione negli spazi urbani. Atti delle Giornate Gregoriane. X Edizione* (Agrigento, 10-11 dicembre 2016) (Bibliotheca Archaeologica 50). Bari, Edipuglia.
- Carandini, A. 1981. Sviluppo e crisi delle manifatture rurali e urbane. In A. Giardina e A. Schiavone (eds.), *Società romana e produzione schiavistica. 2. Merci, mercati e scambi nel Mediterraneo*, 249-260. Roma-Bari, Laterza.
- Cassano, R. 2015. Insediamenti, territori, produzioni e scambi. La Peucezia. In *Atti del LII Convegno Internazionale di Studi sulla Magna Grecia*, 503-525. Taranto, ISAMG.
- Ceraudo, G. 2008. *Via Gellia*: una strada 'fantasma' in Puglia centrale. *Studi di Antichità* 12, 187-203.
- Ceraudo, G. 2015. La *Via Appia* (a sud di Benevento) e il sistema stradale in Puglia tra Pirro e Annibale. In *Atti del LII Convegno Internazionale di Studi sulla Magna Grecia*, 211-245. Taranto, ISAMG.
- Ciancio, A. (ed.) 2002. *La Peucezia in età romana. Il quadro archeologico e topografico*. Bari, Progedit.
- Ciancio, A. e L'Abbate, D. 2013. *Norba-Conversano. Archeologia e Storia della città e del territorio*. Bari, Mario Adda Editore.
- Conte, R. 2010. Archeologia della Puglia centrale in età romana. La circolazione delle merci: produzioni locali e importazioni. In L. Todisco (ed.), *La Puglia centrale dall'età del Bronzo all'alto Medioevo. Archeologia e Storia. Atti del Convegno di Studi* (Bari, Palazzo Ateneo-Salone degli Affreschi, 15-16 giugno 2009) (Archaeologica 157): 455-462, figg. 67-71. Roma, Giorgio Bretschneider Editore.
- Cuomo di Caprio, N. 1992. Les ateliers de potiers en Grand Grèce: quelques aspects techniques. In F. Blondé e J. Y. Perrault (eds.), *Les ateliers de potiers dans le monde Grec aux époques géométrique, archaïque et classique. Actes de la Table Ronde* (École française d'Athènes, 2-3 ottobre 1987) (Bulletin de Correspondance Hellénique, Supplementum XXIII), 69-85. Athènes, Ecole française d'Athènes ; Paris, Diffusion de Boccard.
- Cuomo di Caprio, N. 2007. *Ceramica in archeologia 2. Antiche tecniche di lavorazione e moderni metodi di indagine* (Studia Archaeologica 144). Roma, «L'Erma» di Bretschneider.
- Curri, L. 1996. *L'archeometria della ceramica*. Tesi di dottorato, Università degli Studi di Bari.
- De Juliis, E. M. 1996. *Magna Grecia. L'Italia meridionale dalle origini leggendarie alla conquista romana* (Guide 2). Bari, Edipuglia.
- De Juliis, E. M. 1997. *Mille anni di ceramica in Puglia* (Guide 6). Bari, Edipuglia.
- De Juliis, E. M. 2000. *Taranto* (Guide. Temi e luoghi del mondo antico 10). Bari, Edipuglia.
- De Filippis, M. D. 2008-2009. *Forme della produzione ceramica e dei laterizi nella Puglia di età romana*. Tesi di dottorato, Università degli Studi di Napoli Federico II.
- De Filippis, M. D. 2010. Archeologia della Puglia centrale in età romana. Gli impianti artigianali. In L. Todisco (ed.), *La Puglia centrale dall'età del Bronzo all'alto Medioevo. Archeologia e Storia. Atti del Convegno di Studi* (Bari, Palazzo Ateneo-Salone degli Affreschi, 15-16 giugno 2009) (Archaeologica 157): 447-453, tav. LXII. Roma, Giorgio Bretschneider Editore.
- De Mitri, C. 2010. Inanissima pars Italiae. *Dinamiche insediative nella penisola salentina in età romana* (BAR International Series 2161). Oxford, Archaeopress.
- De Venuto, G., Goffredo, R., Totten, D. M. e Volpe, G. 2018. Produrre a *Salapia*. Il paesaggio produttivo e commerciale di età romana e tardoantica: primi dati. In V. Caminacci, M. C. Parello e M. S. Rizzo (eds.), *La città che produce. Archeologia della produzione negli spazi urbani. Atti delle Giornate Gregoriane. X Edizione* (Agrigento, 10-11 dicembre 2016) (Bibliotheca Archaeologica 50): 57-71. Bari, Edipuglia.
- Dell'Aglio, A. 2015. Taranto nel III secolo a.C.: nuovi dati. In *Atti del LII Convegno Internazionale di Studi sulla Magna Grecia*, 429-461. Taranto, ISAMG.
- Failla, A. e Santoro Bianchi, S. 1997. La caratterizzazione archeometrica delle ceramiche. In S. Santoro Bianchi (ed.), *Archeologia come metodo. Le fasi della ricerca* (Quaderni di storia dell'arte 19 - Quaderni del seminario di archeologia 1): 197-207. Parma, Istituto di storia dell'arte.
- Fioriello, C. S. 2008. Merci e traffici commerciali lungo le rotte del Mediterraneo: il caso di Egnazia in età romana. In C. S. Fioriello (ed.), *Paesaggi e rotte mediterranee della cultura. Turismo integrato e riuso delle architetture. Atti del Convegno* (Fasano, 18-19 settembre 2008), 157-185. Bari, Gelsorosso
- Fioriello, C. S. (ed.) 2012a. *Ceramica romana nella Puglia adriatica*. Bari-Modugno, SEDIT.
- Fioriello, C. S. 2012b. Lucerne fittili nella Puglia centro-settentrionale tra tarda Repubblica e Principato. In C. S. Fioriello (ed.), *Ceramica romana nella Puglia adriatica*, 83-109. Bari-Modugno, SEDIT.
- Fioriello, C. S. 2012c. Repertorio morfologico e iconografico delle lucerne tardoantiche nel contesto dell'Apulia: casi di studio. In L. Chrzanowski (ed.), *Acta of III International Congress of the International Lychnological Association* (Heidelberg, 21-26 September 2009) (Monographies Instrumentum 44): 99-114. Montagnac, Mergoil.
- Fioriello, C. S. 2014a. «*Municipium Apuliae, cui nomen Barium est*»: profilo storico e paesaggio urbano. Per una rilettura della documentazione archeologica. *Papers of the British School at Rome* 82, 135-174.
- Fioriello, C. S. 2014b. Tra terra e mare: archeologia dei paesaggi costieri nella Puglia centrale in età romana. *Rivista di Topografia Antica* XXIV, 55-88.
- Fioriello, C. S. 2017. 'Poedicularum oppida'. *Spazi urbani della Puglia centrale in età romana* (Archaeopress Roman Archaeology 23). Oxford, Archaeopress.
- Fioriello, C. S. e Mangiatordi, A. 2013. Urban and rural Roman landscapes of central Apulia. *Journal of Roman Archaeology* 26, 143-166.

- Giannichedda, E. 2006. *Uomini e cose. Appunti di archeologia* (Storia antica & Archeologia moderna 2). Bari, Edipuglia.
- Giannichedda, E. 2018. Archeologia della produzione, città, specializzazione artigianale. In V. Caminnecki, M. C. Parello e M. S. Rizzo (eds.), *La città che produce. Archeologia della produzione negli spazi urbani. Atti delle Giornate Gregoriane. X Edizione* (Agrigento, 10-11 dicembre 2016) (Bibliotheca Archaeologica 50): 303-311. Bari, Edipuglia.
- Goffredo, R. 2014. Città, insediamenti rurali e paesaggi agrari della Daunia tra le guerre sannitiche e l'età post-annibalica. *BABesch-Bulletin Antieke Beschaving* 89, 47-73.
- Grelle, F. 2005. *Apulia et Calabria: la formazione di un'identità regionale. Vetera Christianorum* 42, 135-146.
- Grelle, F. e Silvestrini, M. 2013. *La Puglia nel mondo romano. Storia di una periferia. Dalle guerre sannitiche alla guerra sociale* (Pragmateiai 24). Bari, Edipuglia.
- Grelle, F. e Volpe, G. 1994. La geografia amministrativa ed economica della Puglia tardoantica. In C. Carletti e G. Otranto (eds.), *Culto e insediamenti micaelici nell'Italia meridionale fra Tarda Antichità e Medioevo. Atti del Convegno* (Monte Sant'Angelo, 18-21 novembre 1992) (Scavi e ricerche 7): 15-81. Bari, Edipuglia.
- Grelle, F., Silvestrini, M., Volpe, G. e Goffredo, R. 2017. *La Puglia nel mondo romano. Storia di una periferia. L'avvio dell'organizzazione municipale* (Pragmateiai 29). Bari, Edipuglia.
- Launaro, A. 2011. Investing in the countryside: villas and farms, landowners and tenants (200 BC to 100 AD). *Facta* 5, 129-143.
- La Serra, C. 2018. Vibo Valentia. Un quartiere artigianale romano nel cuore della città. In V. Caminnecki, M. C. Parello e M. S. Rizzo (eds.), *La città che produce. Archeologia della produzione negli spazi urbani. Atti delle Giornate Gregoriane. X Edizione* (Agrigento, 10-11 dicembre 2016) (Bibliotheca Archaeologica 50): 209-214. Bari, Edipuglia.
- Lippolis, E. (ed.) 1996. *Arte e artigianato in Magna Grecia*. Catalogo della mostra (Taranto, 29 giugno 1996). Napoli, Electa.
- Lippolis, E. 1997. *Fra Taranto e Roma. Società e cultura urbana tra Annibale e l'età imperiale*. Taranto, Scorpione Editrice.
- Lippolis, E. e Baldini Lippolis, I. 1997. La formazione e lo sviluppo di *Brundisium*: aspetti e problemi della ricerca. *Taras* XVII.2, 305-353.
- Livio, T. 1986. *Storia di Roma dalla sua fondazione*. 6. Libri 24-27. Traduzione di B. Ceve. Note e repertorio di M. Scàndola (Biblioteca universale Rizzoli-Classici Greci e Latini 570). Milano, Rizzoli.
- Malfitana, D. 2012. «Where to go from there?». Una rete cluster per lo studio della ceramica romana nello spazio paneuropeo della ricerca. In C. S. Fioriello (ed.), *Ceramica romana nella Puglia adriatica*, 361-377. Bari-Modugno, SEDIT.
- Manacorda, D. 1994. Produzione agraria, produzione ceramica e proprietà della terra nella Calabria romana tra repubblica e impero. In *Epigrafia della produzione e della distribuzione. Actes de la VII<sup>e</sup> rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain* (Roma, 5-6 giugno 1992) (Collection de l'École française de Rome 193): 3-59. Roma, Università di Roma-La Sapienza - École française de Rome.
- Manacorda, D. e Pallecchi, S. (eds.) 2012. *Le fornaci romane di Giancola* (Bibliotheca Archaeologica 27). Bari, Edipuglia.
- Mangiatoridi, A. 2010. Archeologia della Puglia centrale in età romana. Dinamiche insediative e assetto del territorio. In L. Todisco (ed.), *La Puglia centrale dall'età del Bronzo all'alto Medioevo. Archeologia e Storia*. Atti del Convegno di Studi (Bari, Palazzo Ateneo-Salone degli Affreschi, 15-16 giugno 2009) (Archaeologica 157): 403-413. Roma, Giorgio Bretschneider Editore.
- Mangiatoridi, A. 2011. *Insediamenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età romana* (Bibliotheca Archaeologica 23). Bari, Edipuglia.
- Mangiatoridi, A. 2012. Bolli su laterizi dalla *Apulia* meridionale. In C. S. Fioriello (ed.), *Ceramica romana nella Puglia adriatica*, 69-82. Bari-Modugno, SEDIT.
- Mangiatoridi, A. e Fioriello, C. S. 2015. Per una storia economica e sociale della Puglia centrale in età romana. In Y. Marion e F. Tassaux (eds.), *AdriAtlas et l'histoire de l'espace adriatique du VI<sup>e</sup> s. a.C. au VIII<sup>e</sup> s. p.C.. Actes du colloque international* (Roma, École Française de Rome - Piazza Navona, 4-6 novembre 2013) (Ausonius Scripta Antiqua 79): 337-375. Bordeaux, Ausonius Éditions.
- Mannoni, T. e Giannichedda, E. 1996. *Archeologia della produzione* (Biblioteca studio 36). Torino, Einaudi.
- Marion, Y. e Tassaux, F. (eds.) 2015. *AdriAtlas et l'histoire de l'espace adriatique du VI<sup>e</sup> s. a.C. au VIII<sup>e</sup> s. p.C.. Actes du colloque international* (Roma, École Française de Rome - Piazza Navona, 4-6 novembre 2013) (Ausonius Scripta Antiqua 79). Bordeaux, Ausonius Éditions.
- Mastrocinque, G. 2010. *Taranto. Il paesaggio urbano di età romana tra persistenza e innovazione* (Quaderni del centro Studi Magna Grecia 9). Pozzuoli, Naus Editoria.
- Menchelli, S. e Pasquinucci, M. (eds.) 2006. *Territorio e produzioni ceramiche. Paesaggi, economia e società in età romana. Atti del Convegno* (Pisa, 20-25 ottobre 2005) (Instrumenta 2). Pisa, Plus.
- Mertens, J. (ed.) 1995. *Herdonia. Scoperta di una città*. Bari, Edipuglia.
- Morel, J.-P. 1996. Les trafics maritimes de la Grande Grèce à l'époque hellénistico-romaine. In F. Prontera (ed.), *La Magna Grecia e il mare. Studi di storia marittima* (Magna Grecia 10): 145-172. Taranto, ISAMG.
- Morel, J.-P. 2002. Taranto nel Mediterraneo in epoca ellenistica. In *Atti del XLI Convegno Internazionale di Studi sulla Magna Grecia*, 529-574. Taranto, ISAMG.
- Morizio, V. 1990. *Instrumentum*. Note sulle produzioni locali e le merci di larga circolazione. In M. Chelotti, V. Morizio and M. Silvestrini, *Le epigrafi romane di Canosa. II* (Documenti e studi 7.2), 305-321. Bari, Edipuglia.
- Nonnis, D. 2015. *Produzione e distribuzione nell'Italia repubblicana. Uno studio prosopografico. Seconda edizione ampliata e aggiornata* (Instrumentum 2). Roma, Quasar.
- Olcese, G. (ed.) 1994. *Ceramica romana e archeometria: lo stato degli studi. Atti delle Giornate di Studio* (Castello Montegufone, 26-27 aprile 1993) (Quaderni del Dipartimento di archeologia e storia delle arti, Sezione archeologica, Università di Siena 37). Firenze, All'Insegna del Giglio.



- Pallecchi, S. 2012. Appunti sull'organizzazione del lavoro negli stabilimenti romani per la produzione di ceramica pesante. In A. Ciacci e P. Rendini e A. Zifferero (eds.), *Archeologia della vite e del vino in Toscana e nel Lazio. Dalle tecniche dell'indagine archeologica, alle prospettive della biologia molecolare* (Quaderni del Dipartimento di archeologia e storia delle arti, Sezione archeologica, Università di Siena 65): 469-484. Firenze, All'Insegna del Giglio.
- Peacock, D. P. S. 1997. *La ceramica romana tra archeologia e etnografia* (Guide. Temi e luoghi del mondo antico 5). Bari, Edipuglia.
- Pietropaolo, L. 1999. Ceramiche romane in Daunia tra la romanizzazione e l'età tardoantica. Note sulla produzione e sulla diffusione. In *La Daunia romana: città e territorio dalla romanizzazione all'età imperiale*. Atti del XVII Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (San Severo, 6-8 dicembre 1996), 231-250. San Severo, Città di San Severo.
- Polfer, M. 2004. Archéologie de l'artisanat et économie de l'empire romain: contexte historiographique, méthodologie de travail et perspectives de recherches du projet international CRAFTS. In S. Santoro (ed.), *Artigianato e produzione nella Cisalpina. 1. Proposte di metodo e prime applicazioni*, 9-17. Firenze, All'Insegna del Giglio.
- Polibio, 2001. *Storie*. 1. Libri 1-2. Edizione a cura di D. Musti. Traduzione di M. Mari. Note di J. Thornton (Biblioteca universale Rizzoli 1372). Milano, Rizzoli.
- Righini, V. (ed.) 1998. *Le fornaci romane. Produzione di anfore e laterizi con marchi di fabbrica nella Cispadana orientale e nell'Alto Adriatico. Atti delle giornate internazionali di studio* (Rimini, 16-17 ottobre 1993), 69-87. Rimini, Musei comunali.
- Santoro, S. (ed.) 2004. *Artigianato e produzione nella Cisalpina. 1. Proposte di metodo e prime applicazioni*. Firenze, All'Insegna del Giglio.
- Santoro, S. e Olari, S. 2004. Volcanus: un database per la ricerca sulla produzione artigianale in epoca romana in Cisalpina. In M. Buora e S. Santoro (eds.), *Progetto Durrës. Atti del secondo e del terzo incontro scientifico* (Villa Manin di Passariano-Udine-Parma, 27-29 marzo 2003; Durrës, 22 giugno 2004) (*Antichità altoadriatiche* 58): 367-380. Trieste, Editreg.
- Santoro, S. (ed.) 2017. Emptor et Mercator. *Spazi e rappresentazioni del commercio romano. Atti delle Giornate di studio* (Chieti, 18-19 aprile 2013) (*Bibliotheca archaeologica* 43). Bari, Edipuglia.
- Silvestrini, M. 2005. *Le città della Puglia romana. Un profilo sociale* (Scavi e ricerche 15). Bari, Edipuglia.
- Small, A. M. (ed.) 2011. *Vagnari. Il villaggio, l'artigianato, la proprietà imperiale. The village, the industries, the imperial property* (*Insulae Diomedea* 17). Bari, Edipuglia.
- Small, A. M. 2013. A major conference on central Apulia and Peucetia and a new synthesis on rural settlement. *Journal of Roman Archaeology* 26, 741-749.
- Small, A. M. (ed.) 2014a. *Beyond Vagnari. New themes in the Study of Roman South Italy*. Proceedings of a conference held in the School of History, Classics and Archaeology (University of Edinburgh, 26-28 October 2012) (*Munera* 38). Bari, Edipuglia.
- Small, A. M. 2014b. A major study of imperial estates in Italy. *Journal of Roman Archaeology* 27, 645-653.
- Small, A. M. 2018. The cities of central Apulia: evidence and the lack thereof. *Journal of Roman Archaeology* 31, 769-773.
- Stoppioni, M. L. (ed.) 1993. *Con la terra e con il fuoco. Fornaci romane del Riminese*. Rimini, Guaraldi.
- Todisco, L. 2010 (ed.). *La Puglia centrale dall'età del Bronzo all'alto Medioevo. Archeologia e Storia. Atti del Convegno di Studi* (Bari, Palazzo Ateneo-Salone degli Affreschi, 15-16 giugno 2009) (*Archeologica* 157). Roma, Giorgio Bretschneider Editore.
- Todisco, L. e Volpe, G. 1992. La ceramica. In *Introduzione all'artigianato della Puglia antica, dall'età coloniale all'età romana* (Guide. Temi e luoghi del mondo antico 1): 1-70. Bari, Edipuglia.
- Volpe, G. 1996. *Pastori, contadini e mercanti nell'Apulia tardoantica* (*Munera* 6). Bari, Edipuglia.
- Volpe, G. 1999. Aspetti della geografia economica della Puglia nei secoli III-VII d.C. In C. S. Fioriello (ed.), *Bitonto e la Puglia tra Tardoantico e Regno normanno. Atti del Convegno* (Bitonto, Palazzo Episcopale, 15-17 ottobre 1998) (*Il Grifo* 3), 87-99, tavv. I-II. Bari, Edipuglia.
- Volpe, G. 2011. Vagnari nel contesto dei paesaggi rurali dell'Apulia romana e tardoantica. In A. M. Small (ed.), *Vagnari. Il villaggio, l'artigianato, la proprietà imperiale. The village, the industries, the imperial property* (*Insulae Diomedea* 17): 345-368, Bari, Edipuglia.
- Volpe, G. 2018. La città che produce: alcuni spunti di riflessione. In V. Caminacci, M. C. Parello e M. S. Rizzo (eds.), *La città che produce. Archeologia della produzione negli spazi urbani. Atti delle Giornate Gregoriane. X Edizione* (Agrigento, 10-11 dicembre 2016) (*Bibliotheca Archaeologica* 50): 7-10. Bari, Edipuglia.
- Volpe, G. e Goffredo, R. 2015. Gli insediamenti della Puglia settentrionale tra Romanizzazione e Tarda Antichità. In Y. Marion e F. Tassaux (eds.), *AdriAtlas et l'histoire de l'espace adriatique du VIe s. a.C. au VIIIe s. p.C.. Actes du colloque international* (Roma, École Française de Rome - Piazza Navona, 4-6 novembre 2013) (*Ausonius Scripta Antiqua* 79): 377-402. Bordeaux, Ausonius Éditions.
- Volpe, G., Romano, V. e Goffredo, R. 2015. La Daunia nell'età della romanizzazione: spunti critici di (ri)lettura. In *Atti del LII Convegno Internazionale di Studi sulla Magna Grecia*, 463-501. Taranto, ISAMG.